

Bar Baratto, uno spritz contro la chiusura

Niente contratto, rischia di morire l'esperienza alla Bissuola. Appello al commissario e all'Ente Parco

«Se il Baratto chiude, diventerà un altro buco nero di Mestre, uno dei tanti angoli del degrado della città». È questo il messaggio lanciato ieri sera nel locale, cuore pulsante del parco della Bissuola, da Matteo Montagner dei Future Dem Veneziani, dai Giovani Democratici, da una parte del mondo civile e associativo e da Amadou Diarra e Arianna Rossi che otto anni fa si sono "inventati" quello che è diventato un ritrovo abituale per molte famiglie.

Davanti a uno spritz, hanno lanciato un appello al commissario Zappalorto a non lasciar morire l'esperienza del bar Baratto. La situazione è complessa: in questo momento il bar è aperto, ma senza un contratto. «Il punto», spiega Amadou, «è che vogliono farci chiudere per forza. Abbiamo accettato di creare quest'esperienza partendo dal nulla. Abbiamo lottato, fatto investimenti, atteso che la struttura fosse adeguata ai disabili, minacciato per avere l'energia elettrica. A differenza degli altri, paghiamo Veritas, siamo andati incontro al Comune in nome del buonsenso. Il buonsenso è quello che ora chiediamo indietro, invece ci vogliono mettere nelle condizioni di essere fuorilegge. Dopo il primo bando, quando la ditta vincitrice si è ritirata e siamo rimasti solo noi, ci è stato detto che qualcosa non era in regola con l'Inps, poi ulteriori controlli hanno permesso di verificare che era

tutto a posto, ma sono saltati fuori altri problemi. Vogliono fare un altro bando e nel frattempo dovremmo andare avanti a proroghe? Perché spendere altri soldi?».

«Quello che chiediamo», precisa Arianna Rossi, «è di ottenere il contratto di sei anni che ci siamo guadagnati, di mantenere i contratti delle persone assunte a tempo indeterminato. Se andiamo avanti di mese in mese senza un progetto, continueremo a indebitarci e succederà come con il teatro del parco. Il nostro bar è l'unico riferimento in un parco lasciato andare, qui c'è l'unico bagno, sarà altrimenti facile per chi spaccia al roseto, spostarsi qui». Allo spritz erano presenti Marta Foltran, educatrice Anfass, Paolo Ticozzi, associazione Luoghi Comuni, Niccolò Polesello, Marco Rizzetto, Giovani Democratici.

«Il Baratto è un esempio di impresa e promozione sociale del parco», ha aggiunto Montagner, «un luogo strategico per una zona che va rilanciata. È un altro modo di fare socialità, non è indifferente che questo luogo venga chiuso, perché argina situazioni di degrado. Bisogna aprire un tavolo tra il commissario e l'Ente Parco, il bando finora ha tenuto conto della mera parte economica». Per il grillino Davide Scano, «Il Comune vuole fare cassa in modo cieco». Il presidente dell'Ente Parco, Gianni Caprioglio, ha pronta una replica.

Marta Artico



L'incontro di ieri contro la chiusura del bar Baratto

(foto Candussi)

